



## LA POLEMICA

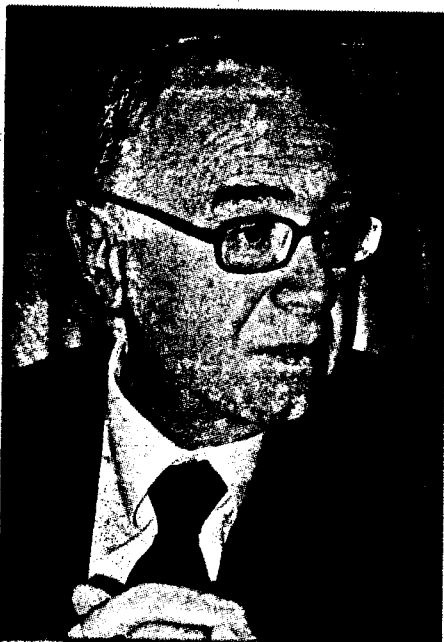
# I giornalisti non c'erano, perché nessuno li ha invitati

### La polemica innescata dal presidente Feole merita una risposta

Ha avuto ragione di dolersi Leopoldo Feole, presidente dell'Ordine dei giornalisti molisani. All'Università, per il convegno sull'informazione, al quale hanno preso parte numerosi giornalisti di testate nazionali oltre ai direttori del Tempo, Bechis, e del Messaggero, Gambescia, sono mancati i colleghi. Come dire che quello che doveva essere soprattutto un incontro per addetti ai lavori si è trasformato in un appuntamento in cui i giornalisti anziché parlare ai giornalisti si sono rivolti ai convenuti della società civile. Molto meglio ed appropriato sarebbe stato invece avere un confronto con chi fa informazione nel Molise.

Feole, nel suo intervento, tra l'altro, ha biasimato l'assenza dei giornalisti del posto, come a dire che quell'appuntamento è stato in qualche modo snobbato. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, i momenti di confronto servono a migliorare il proprio bagaglio e a verificare le rispettive capacità, anche solo dialettiche qualche volta. I giornalisti sono rimasti a casa e hanno avuto torto, come capita agli assenti.

Una domanda sgorga spontanea: ma c'è stato qualcuno che li ha invitati? Per quel che se ne sa, i giornalisti molisani hanno ufficialmente ignorato l'avveni-



Il presidente dei giornalisti molisani Feole

mento. Al massimo lo hanno appreso dagli organi d'informazione locale, da semplici lettori, senza sentirsi protagonisti.

Sarebbe toccato, all'Università farsi carico degli inviti o a chi si è fatto cari-

co di organizzare l'incontro che ha avuto una rilevante valenza culturale e sociale. Ciò non è avvenuto. Ma dal momento che tra i relatori del convegno c'era lo stesso Feole, invitato come presidente dell'Ordine, sarebbe stato utile che, gli inviti fossero partiti dallo stesso ordine professionale. Il quale si sa bene che, non essendo associazione, non ha l'obbligo di informare gli iscritti per questi appuntamenti. Ma va anche detto che l'Ordine, ad un anno esatto dalla sua istituzione, si è segnalato soprattutto per la sua trasparenza, nel senso che non ha fatto sentire la sua presenza. E' stato anche discutibile il fatto che non ci sia stata una benché minima intesa con l'associazione, della quale Feole ha fatto parte sino alla sua elezione alla presidenza dell'Ordine. In fondo aver ottenuto l'autonomia non voleva essere solo il modo di attribuire delle cariche locali e nazionali, ma anche il modo di far crescere il movimento attraverso una serie di iniziative. Che allo stato attuale ancora non ci sono. La speranza è che si recuperi in fretta il tempo perduto. E solo allora Feole e gli altri del consiglio potranno usare le bacchette.

ge.ve.